

MISSIONE, IL NOSTRO IDEALE

don Crescenzo Moretti, direttore Noticum

Ci avviamo a vivere un nuovo anno. Che anno sarà per la missione a tutto campo, che sogniamo radicata nei cuori di tutti i discepoli di Gesù? Come vivere la missione nel clima di stanchezza, di disinteresse, speriamo solo apparente, di tanti discepoli? Come affrontare la scarsità di vocazioni missionarie che non poco ci preoccupa? Come svegliare comunità troppo ripiegate su se stesse, che ti dicono che oggi la missione è qui!, comunità che troppo spesso limitano la missione ad interventi umanitari, trascurando l'annuncio, cuore della missione? Un missionario non parte per fare il promotore sociale, anche se farà tante opere sociali; non parte per fare del catechismo, anche se farà tanto catechismo; parte per portare il Vangelo ad un popolo, in una cultura, perché tutti i popoli, tutte le culture hanno bisogno di essere completate dal Vangelo; perché tutte le culture, coscientemente o no hanno Dio come meta. Me lo domando e lo domando agli amici che condividono il mio cruccio: in questo momento della storia umana, come si propone il Vangelo, quali caratteristiche identificano la missione? Papa Francesco è convinto, e noi vecchi missionari con lui, che partire, portare "la gioia del Vangelo", è il compito fondamentale delle comunità cristiane, è la ragione dell'esistere la Chiesa. La missione non è assolutamente riducibile ad interventi umanitari anche se utili e, a volte, urgenti ed indispensabili. La missione è portare tutti all'incontro col Vangelo che Gesù ha affidato ai suoi discepoli. Non ci sono spazi culturali o geografici negati all'annuncio di Gesù. Ovunque si trovi, il discepolo, evangelizza. Lo fa sulle strade in cui vive; nella nostra società, che tende a dimenticare le sue radici cristiane; nell'incontro coi migranti, che sempre più numerosi affollano le nostre contrade, provenienti da altre culture; lo fa in tutti i luoghi dove il Vangelo deve essere ancora seminato o dove piccole comunità cristiane hanno bisogno di sostegno, di incoraggiamento per svolgere la missione loro affidata. Tutte le genti sono il nostro campo di missione: E' una coscienza che fatica a radicarsi nel comune pensare di tante parrocchie. Missionario ormai di altri tempi, ma sempre col cuore missionario, non so specificare il volto, lo stile, lo spirito che caratterizzano l'annuncio nel nostro .. Credo però che alcune utili indicazioni possiamo ricavarli dai santi missionari di cui la Chiesa si gloria. Tra i tanti, un poco a caso, ne ricordo alcuni:

San Francesco Saverio. Dava grande importanza al ministero della Parola, e questa annunciata con stile popolare. lo considerava come il centro di tutta la evangelizzazione. Affermava: "Le vostre prediche saranno frequenti tanto quanto potranno esserlo, poiché questo è un bene universale da cui si ottiene molto frutto, servizio a Dio e vantaggio per le anime".

San Daniele Comboni, Scriveva: *Il missionario apostolico non può percorrere che la via della Croce del Divin Maestro, cosparsa di spine e di fatiche di ogni genere ... Il vero apostolo quindi non può aver paura di nessuna difficoltà e nemmeno della morte. la Croce ed il Martirio sono il suo trionfo*".

Beato Oscar Romero Auspicava *Una Chiesa autenticamente povera, missionaria e pasquale, slegata da ogni potere temporale ed audacemente impegnata nella liberazione di tutto l'uomo e di tutti gli uomini.* "Cristo è il vero liberatore che non distrugge ma rifà, e proietta tutte le dimensioni dell'uomo, quella trascendente come quella storico-sociale. "

Santa Teresa di Gesù Bambino: *diceva: "Vorrei percorrere la terra, predicare il tuo nome, o Gesù, e piantare sul suolo infedele la tua croce gloriosa. Ma una sola missione non mi basterebbe: vorrei al tempo stesso annunciare il Vangelo nelle cinque parti del mondo e fino nelle isole più remote. Gesù fece di me un pescatore di uomini: sentii un desiderio grande di lavorare alla conversione dei peccatori. Sentii che la carità mi entrava nel cuore, col bisogno di dimenticare me stessa per far piacere agli altri; e da allora fui felice*".

Santa Madre Teresa di Calcutta *Oggi la gente ha fame d'amore, ha fame di comprendere l'amore più grande che è l'unica risposta alla solitudine e all'estrema miseria.*

Ecco perché possiamo andare nei paesi ricchi dove nessuno ha fame di pane e vedere la gente che soffre in maniera terribile per la solitudine, la disperazione, l'impotenza, la mancanza di prospettive

Beato Paolo Manna *Il Non vi fate missionari per cercare di star bene; ma è precisamente perché vi sentite spinti dal desiderio di far qualche cosa per Gesù Cristo, e di soffrire qualche cosa per Lui, che vi sentite inclinati a prendere la via delle missioni ... Che missionari sareste se non vi attraesse la via della Croce? Gesù Cristo non ha creato il prete che se ne sta a casa sua: nel Vangelo non si trova la distinzione tra il sacerdote in patria ed il missionario tra gli infedeli*".

Chiudo con una indicazione di Papa Francesco: "Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo."